

ANASTASIS

RISURREZIONE

anno XXV - n. 2

novembre 2004

COMUNICATO AI GENITORI

Questa "lettera" è scritta da Piero Ottaviano, che è stato professore di religione di sua/o figlia/o.

Non potendo raggiungerla/lo in altro modo, mi rivolgo a loro, chiedendo di recapitare questa lettera, con preghiera di comunicarmi il nuovo indirizzo e anche la eventuale e-mail, per un più rapido contatto.

Grazie!

Cara/o exallieva/o,

Non stupirti di questo insolito modo di rivolgermi a te. Chi ti scrive è il tuo vecchio professore di religione, che usa questo strumento per raggiungerti (speriamo) e comunicarti qualche riflessione che serva a non perdere i contatti con te.

Sono andato in pensione nel settembre 2003, per lascia-

re il posto ai giovani. Ritengo, infatti, incoerente che si parli tanto di riduzione della disoccupazione giovanile e poi, per qualche soldo in più, chi ha il lavoro se lo tiene, pur avendo l'anzianità per lasciarlo.

Perché desidero scriverti?

1 - Nostalgia

Devo dire che, quantunque abbia molto da fare nell'evangelizzazione, sento la nostalgia della scuola, cioè dei giovani, che ti tengono sveglia e ti obbligano a pensare sempre in modo nuovo. Mi mancano, anche se qui, al Didaskaleion, vengono molti giovani,... ma la scuola, coi suoi problemi e le sue difficoltà, con la varietà di giovani che ti fa incontrare, con la possibilità di incontri quotidiani... è un'altra cosa.

Per questo mi fa piacere continuare a rimanere in contatto con te. Mi fa ricordare tante cose. (Scrivendo questo, mi accorgo di essere vecchio: i ricordi prevalgono sui progetti!)

2 - Evangelizzazione

Come ricorderai, ho impostato la scuola di religione essenzialmente come cultura, cioè come momento di conoscenza del Cristianesimo, e non come evangelizzazione: "per conoscere una componente essenziale del mondo che ti circonda". Ti dicevo: "Non sono pagato dallo Stato a lavorare per la Chiesa!".

E questo impegno ho cercato sempre di rispettarlo.

Credo che la massima parte di voi abbia capito che non ero lì per convertire e per questo si è creato tra noi un buon rapporto di rispetto e di sincerità.

Ora, liberi voi ed io dalla scuola, cerco di interessarmi anche della vostra fede, affinché possiate riproporvi il problema ed eventualmente accettarla in modo maturo:

ritengo, infatti, che questa sia la cosa più importante della vita, quella che le dà un senso, con gioia e serenità.

Per la verità, anche le lezioni di religione potevano essere, indirettamente, evangelizzazione (pur non essendo questo il loro scopo in una scuola dello Stato): conoscendo bene gli elementi fondamentali del Cristianesimo, qualcuno di voi poteva sempre porsi la domanda: "Ma quanto dice il professore è vero?" e magari rispondere scegliendo di credere a Gesù e di vivere poi cristianamente.

Di fatto, vari di voi si sono comportati così e ancora oggi, con mia grande gioia, si impegnano nel vivere secondo Gesù Cristo.

Ritengo tuttavia che il primo dovere di un insegnante cristiano nella scuola statale, che è di tutti, non sia di fare evangelizzazione diretta (questa si fa nella comunità cristiana), ma di testimoniare la propria fede nel far bene scuola (meglio che sa), nel rispettare sempre gli alunni, nel trattarli bene, nell'essere vicino a loro nelle difficoltà...

A questi principi ho sempre cercato di ispirarmi, al di là degli errori e del fatto di avere troppi alunni, per cui mi era impossibile seguirvi tutti come avrei voluto.

Voi, nella stragrande maggioranza, avete risposto positivamente e credo ci siamo lasciati con un bel ricordo. Per questo, siamo rimasti amici, almeno per parte mia: con voi mi sono trovato bene.

Così ho deciso di scriverti questa lettera, da amico ad amico, per dirti che la cosa più consolante della vita ritengo sia proprio la fede cristiana e per questo ho pensato di "stuzzicarti" con questo scritto e riproporti il problema. Ti farò poi una piccola proposta.

Mie notizie (per chi avesse perso i contatti)

Ho insegnato religione per 24 anni al Liceo Scientifico Segré e per 7 anni all'Istituto Tecnico di Orbassano. E mi sono trovato molto bene in tutte e due le scuole.

Nel frattempo ho tenuto, e tengo tuttora, corsi sul Cristianesimo in un piccolo centro di evangelizzazione, il *Didaskaleion*, che, lungo gli anni, si è trasferito in varie sedi in Torino ed ora si trova in via Luserna 16, presso l'oratorio salesiano san Paolo, dove vivo anch'io, nella Comunità Salesiana ivi residente.

NB. Se riceverai questa lettera, ti pregherei di farti comunque vivo, possibilmente per e-mail (pottaviano@murialdo.it), o per telefono (011.4340081, dopo le 16,30) inviandomi tue notizie.

Piccola sintesi del Cristianesimo

Vorrei ora comunicarti alcune riflessioni di sintesi del Cristianesimo, collegandomi alle lezioni fatte in classe.

In classe eravamo partiti da un problema che tutti abbiamo e a cui, faticosamente a volte, cerchiamo di dare una risposta: **CHE SENSO HA VIVERE?**

E abbiamo visto che gli strumenti per risolvere il problema sono essenzialmente due: la ragione umana e una rivelazione che si pretende venga da un Dio.

a) Se rispondiamo al problema *con la sola ragione umana* (nostra o di altri), riusciamo a scoprire o inventare *qualche valore, che riteniamo assoluto*, attorno a cui far gravitare tutta la nostra vita.

Sono sorte così *le religioni naturali*, che, al limite, possono essere tante quanti i cervelli che pensano.

b) Però, nella storia, alcune persone si sono presentate

come "portavoce" di un Dio, pretendendo di indicarci, a nome del Dio, la soluzione del nostro problema.

Per essere creduti, però, questi "portavoce" o "profeti" hanno dovuto portare delle garanzie. Tocca all'ascoltatore valutare se sono sufficienti per fidarsi dei portavoce e così essere sicuro che quel Dio veramente abbia parlato (atto di fede nei portavoce).

Se dunque qualcuno si fida di un "profeta" e accetta perciò la risposta al senso della vita che egli dà (o pretende di dare), a nome di quel Dio, nasce una *religione rivelata* (o che pretende di essere tale).

Il Cristianesimo è (o, per chi non lo accetta, pretende di essere) *una religione rivelata dal Dio, Padre di Gesù*.

Il Cristianesimo allora si può *sintetizzare* così:

È esistito un uomo di nome Gesù di Nazareth, nato in Palestina verso l'8-6 a.C. e morto crocifisso a Gerusalemme verso il 30 d.C.

Egli ha detto di essere il Figlio di Dio (di quel Dio che, secondo il pensiero ebraico, già aveva parlato a Mosè e ai profeti dell'Antico Testamento) e di portare perciò la sua risposta definitiva al nostro problema del senso della vita.

Attorno a Lui si è formato un gruppo di discepoli, attirati non solo dal suo insegnamento, ma anche da opere meravigliose che Egli compiva (miracoli?).

Alla domanda sulle garanzie che portava per essere creduto, Gesù ha offerto la sua risurrezione da morte, con due immagini differenti: "Distruggete questo tempio e io lo farò risorgere" (vang. sec. Giovanni, cap. 2) e il segno di Giona ("Come Giona è rimasto tre giorni nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo - cioè Gesù stesso - rimarrà tre giorni nel ventre della terra e risorgerà" - vang. sec. Matteo, cap. 12 e 16, e vang. sec. Luca, cap. 11).

Per essersi proclamato Figlio di Dio, Gesù fu giudicato dai capi ebrei un bestemmiatore. Per questo, secondo la legge ebraica, meritava la morte ed essi fecero in modo che il governatore romano Ponzio Pilato lo condannasse.

Quando lo crocifissero, i suoi discepoli, delusi nelle loro speranze che restaurasse l'annunciato Regno di Dio, lo abbandonarono, ma, poco tempo dopo, ricominciarono a predicare il suo messaggio, raccontando che l'avevano visto risorto e che perciò era quello che aveva detto di essere, cioè il Figlio di Dio.

E questo, per obbedire ad un suo ordine esplicito, hanno cercato di dirlo al mondo.

Hanno lasciato tutto per annunciare l'evangelo, la bella notizia predicata da Gesù e garantita dalla sua risurrezione, e sono anche morti per l'evangelo.

Cosa potevano fare di più per dire la loro convinzione? Chi glielo faceva fare se non la fede in Gesù?

Ovviamente, gli ascoltatori si sono posti il problema: costoro dicono la verità? Non saranno dei fanatici esaltati o dei bugiardi?

Di fatto, molti hanno deciso di credere in loro. Sorse il Cristianesimo.

Fin qui la storia!

In sintesi, *il messaggio di Gesù sul senso della vita* (l'evangelo = bella notizia) è il seguente:

la vita umana non è destinata da Dio a finire con la morte, ma a svilupparsi in pienezza in una vita eterna di felicità con Dio, a patto però che la persona viva come è vissuto Gesù.

E, secondo il Cristianesimo, ci sono due modi di vivere secondo Gesù:

- *esplicito:*

Poiché Gesù è il modello di vita riuscita che Dio ha dato

all'uomo, si tratta di imitarlo e di seguire i suoi insegnamenti così come sono contenuti nel Nuovo Testamento.

Perciò la domanda che il cristiano sempre dovrebbe porsi è la seguente: "*Se Gesù fosse qui, ora, al mio posto, come si comporterebbe?*", rispondere in base alla sua conoscenza di Gesù e vivere coerentemente con la risposta data.

NB. Non si tratta di una imitazione "materiale" di Gesù (es.: lui andava scalzo, il cristiano deve andare scalzo; lui era celibe, tutti i cristiani devono essere celibi; ecc.), ma del suo atteggiamento di spirito: si tratta di affrontare e risolvere i problemi della vita "come li risolverebbe Lui".

- *implicito:*

Chi non conosce Gesù o non ritiene giusto di dover credere a Lui, si realizza se vive secondo la verità che conosce (non si può infatti pretendere che viva secondo una verità che non conosce, o - ma la cosa è equivalente - non conosce come verità), *in buona fede*.

Poiché Gesù ha detto di essere "*la via, la verità e la vita*" (Giov 14,6), là dove c'è una persona che vive secondo la verità, così come la conosce, c'è una persona che vive secondo Gesù: imita infatti Gesù nel suo impegno di coerenza con la verità, anche senza saperlo.

Piccola proposta

Che ne dici di rinfrescare e documentare bene queste idee che già conosci, partecipando ad un *corso sui fondamenti del Cristianesimo* che da oltre 35 anni tengo al Didaskaleion?

Tale corso, completamente gratuito, settimanale, inizierà il giorno 11 novembre 2004 e continuerà poi ogni giovedì per una quindicina di lezioni, ciascuna della durata di un'ora e 45 minuti.

Per maggiore comodità, il corso, tenuto da me, si svolgerà in tre fasce orarie parallele: ore 9,30 - ore 18,30 - ore

21, in via Luserna 16, al 1° piano.

Se vuoi, puoi anche portare qualche tuo amico.

NB. Qualora, però, questa "lettera" ti arrivasse in ritardo,
puoi venire ugualmente alla seconda lezione, perché
la prima tratta argomenti che tu già conosci.

Per ulteriori informazioni:

- ***telefono 011.434.00.81 (nel pomeriggio);***
- ***fax: 011.433.47.49 (sempre attivo);***
- ***e-mail: pottaviano@murialdo.it.***

Grazie dell'attenzione.

**Nella speranza di ristabilire presto un contatto con te,
ti saluto cordialmente e ti auguro ogni bene, augurio
estendibile al tuo eventuale coniuge e figli.**

ANASTASIS - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Torino
- Spedizione nr. 2/2004 - Autorizzazione Direz. Prov. P.T. Torino - C. M. P.
Autorizzaz. Tribunale di Torino n. 2932 del 24.1.80 - Direttore responsabile Piero Ottaviano -
Redazione, amministraz.: Didaskaleion - via Luserna 16 - 10139 TORINO - Stampato in proprio.
